

## Note Quotidiane

### 45° Quaderno Note brevi - 1925

Leone Dehon

#### GENNAIO

- 1** È l'ultimo quaderno e forse l'ultimo anno. Fiat! *Cupio dissolvi et esse cum Christo.* 2 Tm 4,7: *Ego jam delibor et tempus resolutionis meae instat: (bonum) certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi...*
- 2** La mia carriera si compie; è il crepuscolo della mia vita... Ho commesso una infinità di colpe, ma ho fiducia nella misericordia del Sacro Cuore.
- 3** L'ideale della mia vita, il voto che formulavo con lacrime nella mia giovinezza, era di essere missionario e martire. Mi sembra che questo voto si sia adempiuto. Missionario, lo sono con i cento e più missionari, che ho in tutte le parti del mondo. Martire, lo sono con le conseguenze che Nostro Signore ha dato al mio voto di vittima, soprattutto dal 1878 al 1884, con tutte le spoliazioni e gli annientamenti sino al *Consummatum est*, con i fiotti di sangue perduto a diverse riprese.
- 4** Sono il più piccolo, e il più indegno dei Fondatori, e non di meno provo il bisogno di unirmi a tutti i Fondatori. I loro nomi mi ritornano alla mente (spesso) durante l'orazione: Benedetto, Bernardo, Francesco, Domenico, Ignazio, (Filippo) Neri, Francesco di Sales, Vincenzo de' Paoli, Alfonso de' Liguori, Giovanni Battista de la Salle, Giovanni Eudes, Paolo della Croce, Libermann, Don Bosco, Lavigerie, d'Alzon, Margherita Maria, Sofia Barat, Madre Veronica, Maria del Sacro Cuore.
- 5** Queste grandi anime avevano un ideale grandioso: guadagnare il mondo, conquistare il mondo a Gesù Cristo. Per questo (scopo) hanno pregato, sofferto e lavorato. Hanno fondato degli Istituti vivi ed operanti. Margherita Maria ha fondato... il Regno del Sacro Cuore.

**6** Ogni giorno mi unisco a tutte queste anime. Vorrei elevare il mio ideale fino all'altezza del loro. Amo ardentemente Nostro Signore e vorrei promuovere il regno del Sacro Cuore.

**7** Ho sistemato i miei affari a S. Quintino. Ho suddiviso in azioni il Collegio S. Giovanni ed ho venduto la Casa del Sacro Cuore. Sono lieto di essere arrivato alla povertà, come altri sono felici di sentirsi proprietari.

**8** Ho pure un altro Communicantes: sono i miei primi confratelli, i miei più devoti ausiliari per l'Opera del S. Cuore. Erano una dozzina, come gli apostoli. Ne cito alcuni: i Padri Rasset, Paris, Andrea (Pérvot), Charcosset, Roth, Falleur, Legrand, Jeanroy, Grison, Dessons... Con qualità ineguali, essi hanno lavorato molto per l'Opera del Sacro Cuore.

**9** Mi unisco anche tutti i giorni ai Santi del Sacro Cuore: Gertrude, Matilde, Margherita Maria, Claudio de la Colombière, Maddalena de Rémuzat, Sofia Barat, Giovanni Eudes, P. Giovanni del Sacro Cuore, Coudrin, Garricoits, Mère Veronique, Maria del Sacro Cuore (San Quintino), Maria del Sacro Cuore (Marsiglia), P. Yenveux, P. Andrea (Prévo), P. Rasset, ed i nostri cento morti della Congregazione, ed, ancor di più, presso le nostre Suore.

**10** Il mio ideale era il loro, (tutti) abbiamo lavorato per il regno del Sacro Cuore.

**11** Esco tutti i giorni, durante il cammino leggo nel mio libricino: *Monita ad sacerdotes*; nel far questo imito S. Francesco: predico senza parlare...

**12** Qualche giorno fa, la città di S. Quintino ha ottenuto l'esproprio della nostra casa del Sacro Cuore. Il pretesto è di aprire una strada. Si vuole soprattutto eliminarci. È la culla della Congregazione. Noi vi abbiamo molto lavorato e molto sofferto.

**13** Ci avevano già espropriati negli (anni) 1903-1905. Il giudizio (del tribunale) era del 1° venerdì di aprile 1905. L'avevo ricomprata. È necessario partire di nuovo. È un crepacuore. Fiat. Ogni Istituto ci tiene alle sue origini, alla sua culla. La nostra (prima casa) era stata acquistata in modo provvidenziale, ed in essa si era sofferto molto. La croce per questa casa ci era stata promessa il 14 settembre 1879.

**14** L'otto gennaio ricevo la notizia della morte del Marchese Renato de la Tour du Pin. Mi onorava della sua amicizia, mi ha accolto in casa sua, ha molto lavorato con me per la propaganda sociale cristiana.

**15** Questa morte mi ricorda le belle amicizie che la Provvidenza mi ha donato. Non le posso citare tutte. Ce n'erano in tutte le classi della società: Benedetto XV, che mi chiamava il suo vecchio amico. Il Card. Langénieux che diceva: "Sono stato tuo amico fin dalla prima ora". I Cardinali Lecot, Pie, Mermillod, Bégin, Mercier, che mi hanno ricevuto in casa loro. Mons. Gay, Mons. de Ligonné... Mons. Radini-Tedeschi, Mons. Tiberghien, Mons.

Janssens, il P. Wiart, il P. Vermeersch, e fra i laici influenti: Alberto de Mun, Harmel, Toniolo, Vrau, Beluze, i Veuillot, Goyau, ecc...

**16** La maggior parte di essi sono già in cielo, ho fiducia che preghino per me.

**17** Non si parla che di telegrafia senza fili; è da molto tempo che noi la pratichiamo nell'ordine spirituale: tutte le nostre preghiere sono dei messaggi senza fili che vanno dritti al cielo. C'è uno di questi messaggi che io gusto assai, è l'invocazione: "Lodato, adorato, amato e ringraziato sempre sia il Cuore Eucaristico di Gesù in tutti i tabernacoli del mondo, fino alla consumazione dei secoli". Sembra che Nostro Signore sia abbandonato e dimenticato in moltissimi tabernacoli, ma di fatto non lo è; egli vi riceve innumerevoli messaggi senza fili: sono le invocazioni ripetute da molti fedeli, che vanno a farsi udire da Nostro Signore ed a consolarlo nei duecentomila tabernacoli che coprono il mondo da un polo all'altro.

**18** Amo il mistero di Betania. Marta era dedita senza misura; Maddalena (era) ardentemente amante, perché era stata perdonata; Lazzaro era giovane, dolce e amabile come Davide. Nostro Signore l'amava come amava S. Giovanni. Mi unisco ad essi, offro a Nostro Signore tutto quello che essi gli hanno donato in cure ed amicizia. Sono stato perdonato come la Maddalena e risuscitato come Lazzaro; vorrei essere come loro infiammato d'amore per Nostro Signore. Divin Cuore di Gesù, fate che vi ami di più in più.

**19** Comincio l'anno con qualche sofferenza: una caduta, una grave slogatura e una spossatezza generale. Perché? Non ho da espiare molto prima di finire la vita? E non mi sono offerto come vittima al Sacro Cuore per il suo regno e per (la salvezza) delle anime?

**20** Parecchi dei miei grandi amici, come Mons. Thibaudier e Mons. Mathieu, per qualche tempo non sono stati contenti di me, ma prima di morire mi hanno ridonato la loro amicizia. Ho fiducia che Nostro Signore mi abbia anche perdonato in sovrabbondanza le mie infedeltà e mi abbia ridonata l'amicizia per sempre.

**21** Ricevo la notizia della morte della signora Arrachart: è una famiglia di benefattori e di amici che si estingue.

**22** Ho avuto a San Quintino un buon gruppo di collaboratori nelle opere, nel Patronato, nel Giornale, nella fondazione della parrocchia di S. Martino. Il Patronato mi indusse a fondare il Circolo operaio, le Conferenze sociali, le Adunanze dei padroni... Era una piccola Università sociale... Il signor Fernando Arrachart era uno dei miei fedeli collaboratori, assieme al pio signor Guillaume, fratello dell'Accademico; il signor Julien, direttore di un pensionato; il signor Santerre, il droghiere santo; il signor André, della Banca di Francia; il signor Filachet, impiegato... Tutte queste persone lavoravano modestamente, e si faceva un gran bene.

**23** Anche al San Giovanni ho avuto dei buoni collaboratori, che vanno scomparendo l'uno dopo l'altro: il pio signor Labitte, che preparava così bene (gli adolescenti) alla prima comunione; il signor Rigout, il signor Marchal, il signor Lefèvre, il signor Vinchon, il signor Vilfort. Anche lì si è lavorato molto e abbiamo vissuto degli anni molto belli... Nostro Signore ha benedetto le mie opere, nonostante tante mie debolezze.

**24** Parecchi dei miei antichi allievi del San Giovanni e del Patronato mi scrivono delle belle lettere, come Giovanni Chatelain, Paolo Lesage, Giulio Galiègue. Queste opere hanno fatto del bene, malgrado le mie insufficienze e i miei sbagli. Anche le lettere che mi giungono quest'anno da tutte le nostre case sembrano essere molto cordiali. Come S. Giovanni, nella mia vecchiaia raccomando a tutti la carità.

**25** La morte stringe le sue fila intorno a me. In pochi giorni ha colpito uno dei miei amici di Roma, Mons. Glorieux e parecchie signore, mie penitenti o aggregate: la signora Arrachart, la signora Gransart, la signora Nivoit. Ben presto sarò solo fra le persone della mia età...

**26** La mia preghiera! Ecco com'è in quest'ultimo periodo della mia vita: saluto la Santissima Trinità, il mio Padre e Creatore; il Verbo di Dio, fattosi mio fratello e mio Redentore; lo Spirito Santo, diventato mia guida e mio consolatore.

**27** Assisto alla grande Messa perpetua del cielo: Gesù che si offre al Padre suo, l'Agnello immolato fin dal principio; il Cuore di Gesù, vittima d'amore per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini. Ogni Messa ha il suo Communicantes: (perciò) mi unisco ai sette Angeli privilegiati, a tutta la milizia celeste; ai ventiquattro vegliardi, ai patriarchi e ai profeti, ai quattro evangelisti, agli apostoli.

**28** Mi unisco agli amici di Gesù: agli amici di Betlemme e ai devoti della Santa Infanzia, agli amici di Betania, agli amici del Calvario e ai devoti della Passione; ai devoti dell'Eucarestia, dei quali S. Giovanni è il modello. Mi unisco ai martiri, ai dottori, ai vescovi, ai confessori, alle vergini. Mi unisco a tutti i Fondatori, ai Santi del Sacro Cuore: Gertrude, Matilde, Margherita Maria, Claudio de la Colombière, Giovanni Eudes, Giovanni del S. Cuore, Coudrin, Garricoits, Anna de Rémuzat, Sofia Barat, Maria Veronica, Maria del S. Cuore, i nostri Padri e le nostre Suore, vivi o defunti.

**29** La Messa ha le sue intenzioni: prego per la Chiesa e le sue grandi necessità attuali, per l'unione ed il ritorno degli eretici e degli scismatici, per le missioni. Prego per la Francia e per le nazioni cristiane; per l'Opera: le nostre Suore, i nostri fratelli, i nostri apostolini, per l'opera di Roma. Prego per i miei parenti ed amici, per me stesso. Prego per i defunti; con Gesù, Maria e Giuseppe faccio un vasto giro per il Purgatorio.

**30** Dopo questa unione alla grande messa del cielo, saluto il Salvatore Gesù; (lo saluto) nei misteri della sua Infanzia con i suoi amici di Betlemme:

Maria, Giuseppe, i Pastori, i Re (Magi), Anna, Simeone, ecc.; (lo saluto) nei misteri della sua vita pubblica con gli apostoli ed i discepoli; (lo saluto) nei misteri della sua Passione e Morte, con Maria, Giovanni e la Maddalena...

**31** Saluto Maria con S. Gabriele e S. Giovanni. La saluto in tutti i suoi misteri: Immacolata Concezione, Natività, Presentazione, Sposalizio, Natale, Nazareth, Cana, Addolorata. La saluto in tutti i suoi santuari e in tutti i pellegrinaggi...

**32** Saluto S. Giuseppe con Gesù e Maria e l'invito a venirmi in aiuto in punto di morte.

**33** Saluto i santi Angeli, i miei Patroni e tutti i miei amici del cielo, ove ho tanti parenti e amici: mia madre, i miei direttori, i miei Santi protettori, confratelli, condiscipoli... Non debbo dimenticare Suor Maria di Gesù, la quale ha offerto la sua vita per me...

**34** Questo è il fondo della mia preghiera, con delle varianti quotidiane.

**35** Con 800.000 lire comperiamo la casa di Roma, per farne la nostra Casa-Madre. Sembra che la Congregazione si completi e si organizzi. Essa oltrepassa le mie previsioni. Nostro Signore ha fatto tutto, mentre io non ho fatto altro che guastare la sua opera...

**36** Penso costantemente al cielo, vivo con i miei Protettori e i miei amici di lassù, brucio dal desiderio di vederli molto presto: *cupio dissolvi et esse cum Christo*. Questa mia speranza potrebbe essere un'illusione e mi potrebbe venire meno il mio cielo? Non lo credo affatto. Cuore Sacratissimo di Gesù, ho fiducia in te.

**37** Spesso mi unisco ai grandi penitenti: Adamo, Davide, Pietro, Paolo, Maddalena, Agostino. Le loro riparazioni sono state sovrabbondanti; unendomi a loro, otterrò più facilmente misericordia. Ho fatto tante sciocchezze nella mia vita!

**38** Compero dei giornali per la comunità. Mi sembra bene che si sia al corrente della storia contemporanea e che si abbia qualche soggetto di conversazione. Si prega meglio per la Chiesa quando si leggono gli assalti che deve subire ogni giorno e (si conoscono) i coraggiosi sforzi che fanno i cattolici per organizzarsi.

**39** Gusto ognor più la devozione alla Santissima Trinità. Dio Padre, è il mio Padre e Creatore. È mio Padre assai di più di quello che ho avuto sulla terra. Gli devo tanto tanto: l'essere e la vita. L'amo estremamente e molto filialmente. Voglio la sua gloria e il suo regno. Il Figlio di Dio è divenuto mio fratello con l'incarnazione. Ha donato la sua vita per me, viene in me nell'Eucarestia. L'amo oltre misura, senza sosta chino il mio capo sulla sua spalla, come S. Giovanni, e voglio vivere con lui e amarlo sempre più. Lo Spirito Santo è il mio direttore, la mia guida, l'anima della mia anima e come una madre per me. Voglio vivere con lui, ascoltarlo in tutto e mostrarmi il

suo discepolo amante e fedele. Il Gloria Patri, il Credo sono degli omaggi alla Trinità.

**40** I miei direttori. Fino alla prima comunione mi ha diretto mia madre, e lo faceva molto bene. Era stata alunna dell'Istituto Sacro Cuore di Charleville. Nostro Signore mi affidò in seguito per quattro anni al buon canonico Dehaene, direttore del Collegio di Hazebrouck, sacerdote molto colto ed assai zelante, ma lo Spirito Santo mi aiutava molto in modo diretto con la sua guida interiore e con i lumi e le dolcezze che provavo nelle mie letture quotidiane: La vita devota (di S. Francesco di Sales), le preghiere di Santa Gertrude, l'Imitazione (di Cristo), il Manuale delle alunne dell'Istituto Sacro Cuore. Per i miei cinque anni di vita parigina, avevo Don Prével, cappellano a San Sulpizio, un uomo di Dio, molto spirituale. Mi faceva comunicare tutti i giorni e mi confermò nella mia vocazione, della quale avevo avuto le prime attrattive a Hazebrouck nella notte di Natale del 1855.

**41** I miei sei anni di Roma: 1865-1871, sono i miei anni d'oro, trascorsi sotto la direzione di P. Freyd, che Pio IX chiamava un santo. Mi passava libri eccellenti: il Rodriguez, il P. de Lehen, il P. Saint-Jure... Era un lungo noviziato religioso. Il Padre si compiacceva di accogliermi due volte alla settimana. Dopo il seminario, mi scriveva. Morì nel 1875. Da allora ebbi per direttore il P. Modeste, un santo gesuita che veniva sovente a S. Quintino per la direzione delle nostre Suore. Morì nel 1891. Fu lui a guidarmi per la fondazione della Congregazione e durante gli anni così difficili e così crocifiggenti dal 1877 al 1888. Apprezzava molto i lumi di orazione e le comunicazioni divine di Suor Ignazia e non aveva nessun dubbio sul loro carattere soprannaturale.

**42** In questi ultimi anni, non ho un direttore spirituale, ma soltanto un confessore. Ne ho parlato al Padre che ci ha fatto gli ultimi Esercizi Spirituali. Mi ha detto che va bene così e che la mia direzione era resa sufficientemente stabile dalle lunghe abitudini (contratte) e dal nostro Direttorio.

**43** Pellegrinaggi spirituali. Amo rifare in ispirito i numerosi pellegrinaggi che ho fatto nella mia vita. Ciò non mi allontana da Nostro Signore, che vive in tutti i tabernacoli di questi santuari.

**44** **I.** Il pellegrinaggio per eccellenza è quello della Palestina. Lo feci nel 1865 e le impressioni che ne ricevetti hanno contribuito ad orientare la mia vita. Lo rifeci nel 1911. Betlemme, Nazareth, Gerusalemme; vi si trovano tutti i principali misteri di Nostro Signore: la sua nascita a Betlemme, la vita nascosta a Nazareth, la sua vita pubblica e la sua passione a Gerusalemme. A Gerusalemme, i misteri si accumulano: c'è Betania con gli amici del Salvatore, il Cenacolo con la familiarità di S. Giovanni, l'Agonia al Giardino degli Ulivi, il tradimento, i tribunali, le crudeli punizioni, la Croce, il Calvario ove risplende la fedeltà dei grandi amici di Gesù: Maria, S. Giovanni, Santa (Maria) Maddalena; il Sepolcro, la Risurrezione, l'Ascensione, la Pentecoste.

**45** Ai pellegrinaggi di Terrasanta si ricollegano quelli dell'Egitto e dell'Asia Minore che feci nello stesso tempo. In Egitto: Alessandria con S. Marco, Santa Caterina, Sant'Atanasio e i Padri del deserto. In Asia Minore: l'apostolato di S. Paolo, il soggiorno di Maria e di S. Giovanni a Efeso; a Smirne, il grande martire San Policarpo, che ci ha inviato Sant'Ireneo e il primo nucleo cristiano di Lione.

**46** II. Roma. Vissi colà sei anni e vi sono ritornato venti volte. A Roma anzitutto ritrovo un'eco e come una replica della Terrasanta, con la culla (di Gesù) a Santa Maria Maggiore, la tavola della (ultima) Cena a San Giovanni in Laterano, le reliquie della Passione a Santa Croce in Gerusalemme.

**47** Roma glorifica gli apostoli con le sue grandiose basiliche di S. Pietro e di S. Paolo, di S. Giovanni e dei dodici Apostoli, con San Pietro in Vincoli e il Carcere Mamertino.

**48** Roma onora (anche) i martiri: S. Lorenzo ha delle belle chiese. Parecchi martiri sono popolari a Roma: S. Sebastiano, Santa Cecilia, Santa Agnese, Santa Sabina e tanti altri, i cui supplizi sono rappresentati in un modo molto realistico, come a Santo Stefano Rotondo. Il pellegrinaggio ai (sepolcri dei) martiri a Roma comprende la visita alle Catacombe, dove si trovano le loro tombe e al Colosseo, ove sono stati massacrati.

**49** Come gioielli dei primi secoli ci sono a Roma le vecchie basiliche di S. Clemente, di S. Lorenzo, di Santa Sabina, di Santa Maria in Cosmedin, dei Santi Giovanni e Paolo, di Santa Prassede, di Santa Pudenziana, ecc. Fa tanto bene (allo spirito) unirsi alla pietà di questi tempi eroici!

**50** L'età dei dottori è rappresentata a Roma meglio che in ogni altra parte. Vi è simboleggiata con i quattro dottori in bronzo che portano la cattedra di S. Pietro. A Roma vissero S. Leone (Magno), San Gregorio (Magno); S. Agostino vi ha una grande basilica, dove riposa sua madre (Santa Monica). I dottori dell'Oriente sono venuti a ricongiungersi ai loro colleghi d'Occidente. Roma possiede i corpi di S. (Giovanni) Crisostomo, di S. Gregorio Nazianzeno, di S. Gerolamo.

**51** I grandi fondatori di Ordini vissero anch'essi più o meno a Roma. Per comprendere e gustare S. Benedetto è necessario però fare un'escursione fino ai meravigliosi monasteri di Subiaco e di Montecassino. San Bruno riposa in Calabria. S. Bernardo ha pregato a Roma. S. Francesco vi ha pure pregato, ma il suo centro è Assisi, con meraviglie d'arte e leggende sorprendenti. S. Domenico ha fatto dei miracoli a Roma, (ma) riposa a Bologna in una tomba regale. S. Ignazio domina a Roma con un gruppo di Santi: S. Francesco Saverio, il Beato (oggi Santo) Bellarmino, S. Luigi Gonzaga, S. (Giovanni) Berchmans, Santo Stanislao.... Al mio tempo, Roma ha visto Lacordaire, un grande riformatore, e Don Bosco, il fondatore più popolare (di oggi).

**52** L'Italia possiede ad ogni passo delle meraviglie d'arte e di santità. Ho già nominato Loreto, Assisi, Bologna. Napoli ha S. Gennaro e i suoi miracoli.

La Sicilia ha i ricordi di Santa Lucia a Siracusa, di Sant'Agata a Catania e le meraviglie d'arte normanna e bizantina a Palermo. Il Monte Gargano ha S. Michele, come noi l'abbiamo in Normandia.

**53** Ravenna e Bari sono visioni dell'Oriente. Ravenna è piena di monumenti di un'epoca che non ha lasciato (la sua impronta) altrove: dal V al IX secolo. Venezia con S. Marco può competere con Costantinopoli. Venezia è il museo dell'Europa e del mondo: tutte le arti vi hanno dei capolavori. Milano ha la sua vecchia basilica di S. Ambrogio ed il suo gioiello di cattedrale che forse è troppo ornata.

**54** In Svizzera, Einsiedeln e S. Moritz attirano i pellegrini.

**55** Nel Nord, c'è Colonia con la sua grande cattedrale, le sue reliquie dei Re Magi e la chiesa di Sant'Orsola. In Belgio, le cattedrali di Anversa, di Bruges, di Gand non la cedano a nessun altro (paese). Si prega bene in questi santuari eretti dalla fede eroica dei popoli.

**56** Vienna e Praga hanno le loro grandi cattedrali. Praga ha il corpo di S. Giovanni Nepomuceno e la statuetta di Gesù Bambino.

**57** Ho visitato le cattedrali, tutte splendide d'oro e di icone a Pietroburgo (Leningrado) e a Mosca. Avrei voluto vedere Kiev che è la continuazione di Bisanzio.

**58** In Inghilterra, si soffre nel vedere tante belle cattedrali, delle quali si sono impossessati i protestanti (anglicani).

**59** In Estremo Oriente, ho pregato sulla tomba dei martiri a Tientsin, a Pechino e in Corea.

**60** In Africa, Cartagine e Ippona sono (meta) di grandi pellegrinaggi.

**61** La Spagna ha delle splendide cattedrali a Saragozza, a Compostela, a Siviglia, a Toledo, a Burgos. I suoi re erano visigoti; da là è derivato, credo, il nome dello stile gotico. A Saragozza si fa il pellegrinaggio incomparabile (al santuario) della Vergine del Pilar. A Compostela c'è l'apostolo S. Giacomo. Santa Teresa sopravvive in Ávila e S. Giovanni della Croce a Ubeda. Manresa, Monserrato, Pamplona e Loyola ci richiamano i ricordi di S. Ignazio. Il ricordo di S. Vincenzo Ferreri è sempre vivo a Valenza e quello di S. Giovanni di Dio a Granata.

**62** In Portogallo si fa il pellegrinaggio (al santuario) della pia regina Elisabetta a Coimbra, (vi sono) le meraviglie d'arte di Belem e di Batalha.

**63** La Francia ha i suoi lunghi santi. C'è Notre-Dame a Parigi e la Santa Cappella con le grandi reliquie della Passione. Marsiglia e la Provenza (la Santa Grotta, Tarascona, S. Massimino, le Sante Marie) con i ricordi degli amici del Salvatore a Betania. Bordeaux e Rocamadour, con i ricordi di Zaccheo e di Santa Veronica. Lione ed i ricordi di S. Ireneo e dei suoi compagni, ricordi impressi nella bella cripta dell'ospedale e dai magnifici mosaici di Fourvière.



**64** La Francia ha ricevuto le rivelazioni del S. Cuore a Paray-le-Monial con Margherita Maria, (l'ha visitata) a Marsiglia con Anna de Rémuzat e Belzunce, a Parigi con tutte le manifestazioni di Montmàrte.

**65** La Santa Vergine ci ha visitati con l'apparizione della Medaglia Miracolosa, rue de Sévres, poi a La Salette, a Lourdes, a Pontmain, a Pellevoisin.

**66** Al tempo dei martiri, noi abbiamo S. Dionigi, S. Quintino, S. Sinfioriano, i martiri di Lione e molti altri. Nel IV secolo, S. Ilario; nel V, Santa Genoveffa, S. Paolino; nel VI, S. Martino, S. Remigio, S. Clodoaldo, Santa Radegonda; nel VII, S. Eligio, S. Amando, S. Audoeno; nel VIII, Carlomagno e la sua pleiade. Nell'XI, abbiamo S. Norberto, S. Bruno, S. Odilo; nel XII, S. Bernardo e -Sant'Oddone; nel XIII, S. Luigi, S. Tommaso d'Aquino, S. Felice di Valois, Santa Cunegonda; nel XIV, S. Rocco, che è così popolare; nel XV, Santa Coletta, la grande riformatrice e Santa Giovanna d'Arco, la liberatrice della patria; nel XVI, Santa Giovanna di Valois; nel XVII, S. Francesco di Sales, Santa Giovanna (Francesca Frémiot de) Chantal, S. Vincenzo de' Paoli, S. Francesco Régis, (il card. Pietro de) Bérulle, (Gian-Giacomo) Olier, (Giacomo Benigno) Bossuet; nel XVIII, S. Benedetto Labre oppone la sua povertà agli scandali della Corte. Il XIX secolo è troppo vicino a noi per vederlo nel suo insieme. Citiamo i nostri martiri nelle missioni, i nostri zuavi a Roma, Sonis a Patay, (il Card. Carlo) Lavigerie in Africa, il Card. (Luigi) Pie...

**67** Dall'XI al XIX secolo, abbiamo una testimonianza della fede eroica dei popoli nei meravigliosi edifici che essi hanno innalzato: le cattedrali di S. Dionigi, di Noyon, de Laon, quelle di Chartres, di Parigi, di Reims, di Amiens, di Bourges, di Tours, di Chàlons, d'Orléans... I gioielli della Santa Cappella, di Brou, di Nostra Signora de l'Epine... È l'apogeo dell'arte cristiana. Pregando in questi luoghi ci si mette in comunione con la fede intrepida dei nostri avi...

**68** Tutti questi ricordi mi edificano; è un *sursum corda*, un pellegrinaggio spirituale: *Reliquiae cogitationis diem festum agent tibi* (Sal 75,11).

## FEBBRAIO

**69** Il 1° febbraio, il Buon Dio ha chiamato a sé il nostro buon Padre Jeanroy, uno dei miei buoni collaboratori che Nostro Signore aveva scelto per aiutarmi a fondare la sua piccola famiglia del Sacro Cuore. Alunno e prete modello a Verdun, venne fra noi nel 1884. Aveva la passione per il S. Cuore, e ci ha portato tutta una biblioteca sul Sacro Cuore. Lo abbiamo fatto missionario per la diocesi di Soissons, e poi professore a Fayet. Fondò la casa di Bruxelles; sapeva trovare le risorse (economiche necessarie alle opere). La sua grande opera fu la Procura della Missione del Congo. Con Mons. Grison

fondò e sviluppò questa perla delle nostre opere. Ne ha scritto (anche) la storia. Ci procurava delle vocazioni (dal dipartimento) della Mosa. Fondò e diresse a Bruxelles l'opera degli Amici dei Poveri. Aveva una santa passione per la preparazione degli ammalati a ben morire. Pubblicò dei buoni opuscoli di pietà. Amava Santa Gertrude ed il suo culto. Muore con la reputazione di santità. I suoi funerali lo testimoniano...<sup>1</sup>

### **Il R.P. Vincenzo Jeanroy**

**70** Mercoledì mattina, alle ore 10, sono state celebrate, nella cappella dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (rue Eugène Cattoir), i funerali del R.P. Vincenzo Jeanroy, antico Procuratore della Missione di Stanley-Falls (Congo).

**71** Ai primi posti dell'assemblea si trovavano i parenti del venerato defunto: suo fratello, Alfredo Jeanroy, professore di storia del Medio-Evo e di lingue romaniche al Collegio di Francia, e membro dell'Accademia delle Iscrizioni e belle lettere; suo nipote, il Dr. Mazillier; i membri della Comunità dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Bruxelles, come pure dei delegati di parecchie case della Congregazione; dei membri del clero e dei rappresentanti delle comunità religiose della città e della Società "Amici dei Poveri". La cappella era appena sufficiente per contenere la folla di coloro che erano venuti a testimoniare, in questa dolorosa circostanza, la loro stima e la loro simpatia per il compianto defunto. Il decano Boone ha cantato le esequie.

**72** Che ci sia permesso di ricordare che il R.P. Jeanroy era stato inviato dai suoi superiori, una trentina d'anni fa, a Bruxelles per stabilirvi una comunità di Sacerdoti del Sacro Cuore. Nominato in seguito Procuratore della Missione di Stanley-Falls, fu per il suo confratello, Mons. Grison, Vicario Apostolico di Stanleyville, un collaboratore molto apprezzato. Incaricato di provvedere alle necessità materiali della Missione con l'invio periodico di aiuti, adempì questo impegno, a volte assai arduo, soprattutto agli inizi, con una dedizione infaticabile. Per il 25° anniversario della fondazione della Missione, e come riconoscenza dei servizi da lui resi alla colonia, il P. Jeanroy venne nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona.

**73** Fondò ancora a Bruxelles la Società degli "Amici dei Poveri", sul tipo di quella che esisteva già a Parigi. Questa Società, dallo scopo unicamente apostolico, conta oggi parecchi gruppi negli agglomerati (periferici) di Bruxelles e vi realizza, dal punto di vista morale, un bene considerevole. Nonostante le occupazioni assorbenti che gli procuravano questi differenti incarichi, malgrado il suo ministero assai attivo verso le anime (che si

---

<sup>1</sup> Alla pagina seguente, 31, P. Dehon ha incollato il ritaglio del giornale in cui si parla del P. Vincenzo Jeanroy.

rivolgevano a lui), il P. Jeanroy sapeva ancora trovare il tempo necessario per comporre degli opuscoli di pietà pieni di unzione e di dottrina. In breve, sull'esempio del divin Maestro, si è sforzato di "passare facendo del bene" con una vita tutta carità e dedizione al prossimo. Perciò, non ne abbiamo alcun dubbio, la scomparsa di questo umile e zelante religioso lascia presso tutti quelli che l'hanno conosciuto, un rimpianto unanime e sincero.

**74** Lassù - Mi preparo, penso tutti i giorni al mio arrivo lassù. Che farò? I miei primi omaggi saranno per la Santissima Trinità. Il Padre, che è più che mio padre, (è) mio Creatore, mio Dio e mio tutto. Gli dirò che l'amo perduto e più di tutto. Il Figlio, che si è fatto mio fratello per riscattarmi con la sua morte. È il nuovo Adamo, la bellezza personificata. Che gioia (provo al pensiero) di vederlo, non ne sarò mai sazio. Mi permetterà di abbracciarlo, come lo permetteva a S. Giovanni. Non ci ammette forse nella santa comunione alla più inconcepibile intimità? Vorrei restare sempre vicino a lui; e vi ritornerò, ma ho altre visite da fare. Lo Spirito Santo è il mio direttore e come l'anima della mia anima. Quante volte devo dirgli: "Grazie"!

**75** (Saluterò) la Vergine Maria, mia madre. Ella è tutta bella e tanto buona. Sono stato consacrato a Lei fin dalla mia infanzia, ed ha sempre avuto per me delle cure materne. Mi ha (anche) guarito parecchie volte. Si compiacerà (quindi) di sorridermi e di farmi udire la sua dolce voce: *Ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis*. S. Giuseppe, un padre molto amato. Ho ben cercato di glorificarlo, dedicandogli la mia prima opera, il Patronato S. Giuseppe. Desidero salutare i miei Patroni e quelli della Congregazione: il mio buon Angelo (Custode), S. Leone, Sant'Agostino, S. Michele (Arcangelo), S. Giovanni (Evangelista), S. Francesco di Sales, S. Francesco (d'Assisi), S. Ignazio (di Loyola), S. Francesco Saverio, Santa Gertrude, Santa Margherita Maria. È la mia famiglia spirituale, una nobile famiglia, presso la quale io sono molto piccolo, piccolissimo...

**76** Voglio ripassare la mia vita e rivedere tutti i gruppi (sociali) ove sono stato edificato: 1°) Il gruppo de La Capelle: mia madre, mio padre, mio fratello, alcuni membri della mia famiglia, il mio buon parroco, qualche buona signora che si è interessata nella mia infanzia (per educarmi nella fede), e due o tre compagni (d'infanzia). 2°) Il gruppo d'Hazebrouck: Don Dehaene, mio superiore e direttore, Don Boute, i migliori fra i professori; qualche condiscipolo: Vasseur, Laenhouder, Dassonville, Van de Walle... I tre primi sono diventati sacerdoti. La Provvidenza mi aveva condotto in questo paese di fede perché vi trovassi la vocazione. 3°) Dopo il collegio, sarei entrato volentieri in seminario, ma non avevo che sedici anni, e mio padre mi inviò a studiare il diritto a Parigi. La Provvidenza vegliava su di me, (perciò) trovai a Parigi una preziosa preparazione alla cultura intellettuale, senza perdervi la fede, né la vocazione. Il pio Don Prével di S. Sulpizio fu il mio di rettore e dopo di lui Don de la Fouillouze. Ero in buone mani.

**77** Frequentavo il Circolo Cattolico diretto dal santo signor Beluze. Vi incontrai Perreau e Gilbert, che ritrovai a Roma,

**78** Presso Don Poisson, feci la conoscenza di de Gauthier, Pégat, de Montplanet, Desgardes, che divennero avvocati e magistrati. Mi legai soprattutto con Leone Palustre e abitai due anni con lui. Era buono e saggio; aveva delle velleità di vocazione domenicana. Mi trasmise il gusto dei viaggi come mezzi di cultura intellettuale. Andammo assieme in Olanda, in Inghilterra, in Scandinavia, in Germania, in Austria, in Italia, in Oriente. Il nostro pellegrinaggio in Terrasanta rafforzò la mia fede e mi lasciò delle profonde impressioni per tutta la mia vita. Lo rivedrò e ripareremo dei nostri vecchi ricordi che furono sempre edificanti.

**79** 4°) Roma, 1865-1871. È il periodo ideale della mia vita. Il P. Freyd, di santa memoria, era mio superiore e direttore. Aveva per me un affetto tutto spirituale. Come desidero rivederlo! Ebbi (a Santa Chiara) dei condiscepoli molto buoni: Perreau, Lucas, morti prematuramente, Le Tallec, Guilhen, Dugas, de Costa, de Bretenières il fratello del martire della Corea, Poiblan, Billot il fratello del Cardinale, Bégin, Bougouin, de Dortein, de Rivoyre, i Pineau, Désaire, Bernard, Duplessis de Grénédan... La maggior parte si sono fatti religiosi. Questo è dovuto al fatto che P. Freyd ci faceva fare un vero noviziato religioso. Con la sua direzione, con le letture che ci consigliava, ci conduceva a poco a poco al desiderio della vita religiosa. Che festa (farò) nel rivederli tutti e nel riparlare di Roma, di Santa Chiara, del P. Freyd! Faremo rivivere le feste di Roma, i pellegrinaggi, le tradizioni romane, Pio IX e il Concilio, ed i nostri buoni professori della Gregoriana, e le nostre ordinazioni... e la mia Prima Messa così edificante, alla presenza di mio padre e di mia madre, e i cari zuavi e le nostre belle escursioni a Napoli, ad Assisi, a Subiaco... Non finirei mai di riparlare di Roma...

### **Opere di apostolato locale**

**80** 5°) San Quintino, 1871-1917. Vi ho trascorso più della metà della mia vita e vi ho ricevuto delle grazie grandissime, nonostante i miei numerosi difetti.

**81** **A)** Il Clero: Mons. Thibaudier fu molto buono con me. Alla cattedrale ero legato con Don Mathieu, Don Genty, Don Leleu... in diocesi con Don Petit, Don Vincent... Li ritroverò (lassù): erano dei servi di Dio.

**82** **B)** Ho formato un gruppo di uomini di azione cattolica. Erano dei santi, ci occupavamo del Patronato, del Circolo, del giornale, di riunioni d'apostolato, della fondazione della Parrocchia di S. Martino. La vita di Alfredo Santerre, scritta dal P. Rasset, è una vera vita di santo. Debbo citare il signor Julien, il signor Guillaume, il signor Filachet, il signor Arrachart, il signor Andre...

**83** Avevamo una riunione di padroni cristiani: il signor Basquin, il signor Jourdain, il signor Black, il signor Chatelain... un Circolo di Gioventù cattolica: i Basquin, i Maréchal, i Jourdain, Lebée e venti altri. Basquin si è fatto gesuita, Enrico Maréchal e Lebée sono diventati sacerdoti. Il Patronato ha conservato la fede a molti giovani che gli dovranno la loro salvezza. Il P. Mathias, il P. Lobbé mi aiutavano al Patronato.

**84** C) Quante buone signore ho potuto aiutare, un po' con la confessione o per mezzo delle relazioni: la signora Malézieux, la signora Paillette, la signora Bernoville, la signora Lecot, la signora Agambart!

**85** D) E le nostre Suore! Vi si trovavano delle sante. Mi prodigavo molto al Convento. La "Chère Mère" mi ha aiutato assai. Suor Maria di Gesù ha offerto la sua vita per me. Suor Ignazia riceveva dal cielo delle vedute di orazione e dei lumi per la nostra opera. Parecchie giovani suore sono morte come vere vittime del Sacro Cuore. Le suore Oliva e Santa Chiara mi aiutavano al San Giovanni e suor Veronica al Patronato per (assistere) gli orfani. Con una santa gioia le rivedrò in cielo, ove pregano per me.

**86** E) Ho fondato il Collegio S. Giovanni. Vi erano dei buoni professori pii: il signor Labitte, il signor Legrand... Alcuni giovani alunni sono morti come dei santi. È stata scritta la loro vita, come Halluin, Black, Savard, Lecomte, Mennechet... Oh, le belle prime comunioni! Il Collegio ha dato dei sacerdoti alla Diocesi.

**87** 6°) Papi e prelati. Quattro Papi mi hanno testimoniato la loro benevolenza: Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV.... Illustri cardinali erano buoni con me: il Card. Langénieux, il Card. Pie, il Card. Rampolla, il Card. Ferrata Vannutelli... il Card. Lecot. Molti vescovi mi hanno accolto con bontà, al Concilio e nei loro episcopi. Desidero rivederli e salutarli in cielo. Ho avuto anche qualche buona relazione con dei Principi e con delle Famiglie regnanti: il Conte di Chambord, la Principessa Clementina, il duca di Vendome...

### **Opere di apostolato generale**

**88** 7°) Ho preso parte al grande apostolato sociale del nostro tempo. Ho conosciuto (molto) bene in Francia gli Harmel, Albert de Mun, La Tour du Pin, de Ségur, Lorin, Vrau, de Poncheville; a Roma, Toniolo, Pottier, i Padri Biederlack e Janssens. Mons. Tiberghien.

**89** 8°) Per la fondazione della nostra Congregazione ho visto e consultato dei santi: Don Bosco, la Madre Veronica (per lettera), Suor Maria del Sacro Cuore di Bourg, Luisa Lateau, Suor Maria dell'Eucarestia fondatrice dell'opera del Cuore Eucaristico di Gesù a Parigi, la signora Royer e Digione, le Superiore della Visitazione di Bourg e dell'Adorazione riparatrice di Parigi, i principali gesuiti della nostra Provincia (francese), il P. Wiart, Mons. Gay, ecc...

**90** 9°) Che bel gruppo dei nostri troverò lassù. Nostro Signore mi ha dato dei santi sacerdoti per aiutarci: il P. Rasset, il P. Andrea Prévot, il P. Charcosset, il P. Modesto Roth, ecc. ecc. Altri vivono ancora, Mons. Grison, il P. Paris. Il P. Vincenzo (Jeanroy) è morto pochi giorni fa. Parecchi sono morti generosamente in Missione, al Congo, in Brasile. Dei giovani novizi camminavano sulle orme di S. Luigi Gonzaga...

**91** Al cielo non vado certo nell'incognito. C'è tutto un mondo che mi attende.

**92** Il 9 febbraio è morta a La Capelle la mia pia cognata, tre anni dopo mio fratello. È sempre stata buona e pia, ma in questi ultimi anni aveva fatto molti progressi (nella vita dello spirito). Era degna di sua madre e della mia. Inserisco qui il racconto edificante della sua morte, scritto da mio nipote<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> P. Dehon non ha inserito il pio racconto. L'abbiamo ritrovato nell'Archivio Dehoniano (B. 25,3 1) e lo riproduciamo:

*“La Capelle, li 11 febbraio 1925 - Mio caro zio, so (che sei) vicino a noi con il cuore e con il pensiero, e certamente desideroso (di conoscere) i dolorosi dettagli che ancora non ho potuto darvi sulla morte edificante di Colei che noi tutti piangiamo!...”*

*Da qualche tempo soffriva di una infiammazione intestinale che le recava dei disturbi e degli accessi di febbre, e, invece di curarla, come le dicevano i familiari, la aggravava con numerose imprudenze!*

*Giulietta Née, essendo venuta a passare qualche giorno con lei, l'aveva trovata in uno stato molto cattivo e ci aveva avvertiti.*

*Marta è partita per La Capelle, ed il 31 gennaio si è insediata vicino alla cara ammalata, chiamando a consulto un professore aggiunto della Facoltà di Lilla, il quale non ci ha nascosto la gravità dello stato di salute della signora Dehon.*

*A partire da questo momento, non potendo ormai debellare l'infiammazione con le cure più attente e devote, l'insufficienza renale e lo scompenso cardiaco sono venuti a complicare la situazione che, da allora, non ci ha lasciato che un tenue filo di speranza!*

*Il venerdì 6 (febbraio) sono arrivato con Roby; Giovanni e Germana (sono giunti) il giorno dopo; Enrico e Nicola, la domenica; la presenza intorno a lei dei suoi figli e nipoti è stata per la cara Mamma una grande gioia!*

*Dominando le sue sofferenze che, in certi momenti, erano crudeli; sostenuta con le iniezioni che le davano per qualche ora una vitalità fittizia, ha ripreso un po' le forze domenica mattina per farci a tutti, con una lucidità (di mente) ed una forza d'animo ammirevoli, le sue (ultime) raccomandazioni e (darci) il suo addio.*

*Parlando con voce forte e distinta, senza alcuna esitazione, senza confusione, ha detto a ciascuno quello che desiderava comunicarci, non dimenticando gli assenti e raccomandandoci alle preghiere del “Santo di Bruxelles”, il cui nome pronunciava sovente in mezzo alle sue sofferenze!*

*Sorridente in presenza della nostra tristezza; felice di aver ricevuto, giovedì, gli ultimi sacramenti, che aveva spontaneamente richiesto; rispondendo sino alla fine alle preghiere di coloro che la assistevano; sostenuta soprattutto dal pensiero di rivedere Colui che desiderava tanto di raggiungere; è giunta così alla notte fra la domenica e il lunedì, sempre presente, sempre lucida, energica, rassegnata, serena, constatando il progredire del male e contando gli istanti che la avvicinavano al momento supremo...*

*In quell'istante, i suoi occhi si sono aperti, il suo viso si è trasfigurato ed ha fatto uno*

Bisogna però cancellarvi ciò che vien detto del “santo di Bruxelles”, (perché) è una pia esagerazione di una parente affettuosa e caritatevole.

**93** Tutte le mie vecchie relazioni vanno scomparendo, il vuoto si fa intorno a me; ben presto sarà il mio turno. Desidero prepararmi per mezzo di una maggiore unione con Nostro Signore. I miei amici del cielo mi aiuteranno.

**94** Il 20 febbraio è il terzo anniversario (della morte) di mio fratello Enrico. È sempre stato per me un buon fratello, edificante e caritatevole.

**95** Vivo con il cielo, con la Santissima Trinità, con Gesù, Maria e Giuseppe, con i miei Santi Protettori, con i quattordici gruppi di pie relazioni che ho citato più sopra. Nostro Signore attende a prendermi che io mi sia purificato ancora di più, sopportando gli acciacchi della vecchiaia.

## MARZO

**96** Ecco che raggiungo gli 82 anni. Quanti interventi sono occorsi alla mia buona Mamma del cielo e al mio buon Angelo (Custode), perché potessi sfuggire durante un così lungo spazio di tempo a tutti i pericoli, a tutti gli accidenti, a tutte le malattie che pongono una vita umana in pericolo! Grazie, o Mamma mia divina; grazie, o mio buon Angelo. Non conosco ancora tutto quello che vi debbo; lo saprò lassù. Vi ringrazio in anticipo e vi ringrazierò per tutta l’eternità.

---

*sforzo per uscire dal letto, dicendo: “Eccoli, vengono a prendermi!”. Poi ha mormorato due o tre volte: “Enrico, sei tu?”, e si è dolcemente assopita senza rantolo, quasi senza la lotta dolorosa dell’agonia!*

*Questa morte così ammirevole ha coronato degnamente una vita dedita a Dio, al dovere, al bene e all’amore dei familiari!... Addolci per noi l’amarezza della separazione, nonostante il dolore che stringe i nostri cuori! Il tuo pensiero, mio caro zio, non ha cessato di esserci vicino in questi istanti così amari, durante i quali abbiamo sentita l’azione consolatrice delle tue pie preghiere!...*

*Ma, malgrado tutto, tu comprendi e partecipi al dolore della mia povera Marta, che si sente spezzare uno degli ultimi legami che la univano al passato, e vede ormai spegnersi per sempre questo focolare di La Capelle, in cui si concentravano tutti i suoi ricordi più cari dell’infanzia e della giovinezza...*

*Quanto a me, ringrazio Dio una volta di più di aver messo sulla mia strada una famiglia ricca di esempi così belli, di pietà, di virtù, di spirito del dovere e dell’unione familiare!...*

*Essi ormai si incarnano in te, mio caro zio, con (l’aggiunta di) quella superiorità a cui li eleva la santità della tua vita!*

*Questo pio e salutare influsso possa espandersi su noi e sui nostri figli e nipoti, (in modo che) possiamo, noi tutti, grazie a te, mostrarci degni di coloro che ci hanno preceduto!*

*Con tali sentimenti, a nome della mia povera Marta e dei miei, e facendomi interprete di noi tutti, ti prego di accogliere, mio caro zio, l’omaggio afflitto ma riconoscente del mio rispettoso affetto.*

*Il tuo devoto nipote Roberto de Bourbonloulon”.*

**97** Che ho fatto di questi miei 82 anni? Non un gran che di bene. Moltiplico le mie riparazioni, ripeto i miei pentimenti, ed ho ugualmente fiducia nella misericordia del Salvatore.

**98** Ho compiuto le mie visite giubilari nella nostra cappella. Acquisto una prima volta le indulgenze del Giubileo. Ricomincerò (le visite) a vantaggio dei defunti. È una vera gioia, una contentezza spirituale. Sono felice di guadagnare tutte le indulgenze del Giubileo e di essere purificato di tutte le mie colpe passate.

**99** Molte anime cercano mezzogiorno alle ore 14 per la pratica del puro amore, ma è molto semplice: Nostro Signore ci ha insegnato ad offrire innanzitutto a Dio l'omaggio del puro amore, poi a pregarlo per i nostri bisogni. Il Pater (Noster) è tutto qui: la prima metà è tutta (impregnata) di puro amore: "sia santificato il tuo nome, Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà"... La seconda metà è la preghiera per le nostre necessità: "dacci oggi il nostro "pane quotidiano "...

**100** Nell'Ave Maria, la prima metà è tutta (piena) di lode e di amore a Maria; la seconda metà è la preghiera interessata. Nelle azioni del cristiano, l'omaggio della nostra fede e della nostra carità è disinteressato, l'atto di speranza è una preghiera per i nostri bisogni spirituali.

**101** I quattro fini del sacrificio riepilogano la messa e tutta la vita cristiana, riconoscenza, riparazione, preghiera. Nei tre primi fini domina il puro amore; il quarto è (il trionfo) della preghiera personale.

**102** Nella messa i quattro fini vengono richiamati spesso. Il Gloria incomincia con il puro amore: "Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie"...

**103** Il Credo comincia con l'omaggio della nostra fede al Padre nostro che sta nei cieli ed al suo divin Figlio.

**104** All'offertorio pensiamo dapprima alla gloria divina: "Vieni, santificatore, onnipotente eterno Dio, e benedici questo sacrificio preparato per la gloria del tuo santo nome"...

**105** Al *Suscipe*, uniamo la gloria di Dio, l'onore dei Santi e la nostra salvezza.

**106** Il Prefazio ed il Sanctus sono tutti (pieni) di puro amore.

**107** Le preghiere che accompagnano la consacrazione richiamano i vari fini del sacrificio. La seguente è di puro amore: "*Per ipsum, et in ipso et cum ipso est tibi Deo Patri onnipotenti in uni tate Spiritus Sancti, omnis honor et gloria*"... "A te nostro Padre celeste, ogni onore e tutta la gloria per mezzo di Cristo nell'unità dello Spirito Santo".

**108** Le anime comuni pensano poco all'amore di Dio e molto alle proprie necessità ed ai loro interessi. Le anime ravvivate dal puro amore sono più colpite dai primi fini del sacrificio che dall'ultimo. (Perciò) si arrestano di



preferenza alle prime invocazioni del “Pater Noster” che al pensiero del pane quotidiano.

**109** Nelle litanie, c'è una alternativa rapida di lode e di preghiera. Le anime ordinarie rivolgono soprattutto la loro attenzione sulle domande di soccorso: “*miserere nobis*”, “*ora pro nobis*”. Gli amici del puro amore gustano soprattutto le belle invocazioni che ci ridicono tutti i titoli di Gesù e di Maria, (perché) li possiamo lodare, ammirare ed amare.

**110** Ho viaggiato molto; forse vi è stato qualche eccesso; tuttavia avevo sempre in vista (lo scopo) di istruirmi, di accrescere le mie conoscenze estetiche, geografiche, storiche, e di rafforzare la mia fede con la constatazione della follia delle superstizioni pagane, le divergenze dei protestanti ed il carattere glaciale del loro culto. Ho constatato perfettamente che l'uomo è naturalmente religioso, che tutti i popoli hanno sempre onorato la Divinità in modo più o meno corretto e che l'ateismo moderno è una mostruosità contro natura.

**111** I nostri Libri Sapienziali non hanno forse lodato questo gusto del Saggio per i viaggi? (Il saggio) studia le tradizioni, la storia, i problemi della morale, e va di nazione in nazione per conoscere il forte e il debole dell'uomo: *In terram alienarum gentium pertransiet; bona enim et mala in hominibus tentabit* (Sir 39,5). La Provvidenza fornendocene i mezzi tramite la mia famiglia o dei benefattori sembrava incoraggiare questo mio desiderio di vedere e di sapere.

**112** Festeggiamo il mese di S. Giuseppe. Solo in cielo saprò tutto quello di cui sono debitore a questo grande Santo. Mia madre gli era totalmente consacrata; a La Capelle fondò l'Opera di S. Giuseppe per la visita ai poveri. S. Giuseppe è venuto a prenderla il 19 marzo 1883.

**113** La Suora Maria di Gesù era la bimba di S. Giuseppe; aveva con lui dei legami mistici molto eccezionali. Come S. Giuseppe è morto prima della Redenzione, (così) ella aveva il presentimento che sarebbe morta prima dei grandi misteri della nostra fondazione: il Consummatum est e la risurrezione. Il primo marzo 1878 concepì l'idea di offrire la propria vita per prolungare la mia. È morta il 27 agosto 79, fra le braccia di Gesù e di Maria. Suor Ignazia e la “Chère Mère” le sostenevano la testa quando spirò. Suor Ignazia simboleggiava Gesù, di cui riceveva le confidenze; la “Chère Mère” era Maria. Questi sono dei fatti mistici che non si impongono alla fede, ma che ci fecero allora una grandissima impressione.

**114** Lo sposalizio. - Nostro Signore si è compiaciuto di unirsi a qualche Santo con nozze solenni, come (ha fatto con) Santa Caterina da Siena. Ma fuori da queste grazie straordinarie, Nostro Signore si compiace di avere delle relazioni di sposo con le anime che corrispondono alle sue grazie nella vita di orazione. Le anime consacrate sono invitate a questa vita di spose del Salvatore. Le anime contemplative vi sono condotte dalla grazia. Vi si

dispongono e Nostro Signore lascia sentir loro il suo consenso. Come disporvisi? Una sposa è amante, fedele, assidua, devota. L'anima sposa è (unita) con tutto il suo cuore a Nostro Signore. Abitualmente pensa a lui. Si compiace di (stare) alla sua presenza: presenza sacramentale in Chiesa, presenza spirituale ovunque. Vive per lui, desidera il suo onore ed il suo regno. Con lui soffre per le offese che (Gesù) riceve. Se un'anima vive come sposa, Nostro Signore le renderà l'uguale (la ricambierà in modo uguale): *diligentes me diligo*. Santa Gertrude, nelle sue belle preghiere, esprime spesso il suo affetto di sposa a Nostro Signore. Come: "Ti saluto, sposo più giocondo dei fiori più splendidi; ti stringo fra le mie braccia e bacio con rispetto le tue piaghe d'amore, la piaga del tuo Cuore". "Chi si unisce a te gusta le più caste delizie, e riceve da te le più tenere carezze, o il più dolce degli amici, il più tenero dei cuori, il più devoto degli sposi, il più casto degli zelatori"... Voglio vivere in questa disposizione alla quale mi invita la grazia divina.

**115** Il 24 (marzo) rinnovo con Santa Gertrude i ricordi del mio battesimo, per ritrovarne le grazie: gli esorcismi, la professione di fede, l'oblazione, l'unzione, la vita nuova simboleggiata dalla veste bianca e dal cero. Saluto ed invoco i miei Patroni di battesimo, S. Leone e Sant'Agostino. Domando umilmente al mio Dio perdono di tutte le mie infedeltà alle promesse battesimali....

**116** Nostro Signore mi preparava allora delle grandi grazie, ma ne ho lasciate perdere molte. È forse per questo che mi lascia vivere a lungo, perché possa riparare un po'?

**117** Sono stato battezzato ai primi vespri dell'Ecce Venio. La "Chère Mère", che doveva essere l'Ancella del Cuore di Gesù, Ancilla Domini, è nata ed è stata battezzata il 25. Tutto questo è una semplice coincidenza oppure un disegno speciale della Provvidenza?

## APRILE

**118** Vittima di giustizia e vittima d'amore. Un'anima, impressionata dalla Passione di Nostro Signore e dalla vista dei peccati del mondo, può offrirsi a Dio come vittima di giustizia, per unirsi alla Passione di Nostro Signore, per riparare gli oltraggi fatti a Dio, per salvare le anime, espiando le loro colpe. La Provvidenza permetterà che queste anime passino attraverso qualche sofferenza riparatrice. Tale è, credo, l'offerta che fanno alcune Congregazioni di anime vittime, come quelle di Marsiglia e di Namur.

**119** La via di Suor Teresa del Bambino Gesù è un po' differente. Ella non si offre come vittima di giustizia, (ma) si offre come vittima o olocausto all'amore misericordioso di Gesù. È l'abbandono alla volontà di Gesù nello spirito di amore e di immolazione. Forse Gesù si compiacerà di chiedere a

quest'anima qualche sofferenza riparatrice, ed ella sarà prontissima a portare la croce per amore di Gesù e per le anime. E l'amore stesso ha le sue sofferenze. L'anima amante soffre per le sue imperfezioni, soffre di vedere Gesù poco amato e sovente offeso. Il suo amore va crescendo (sempre più) fino al martirio d'amore. Lo spirito proprio della nostra Congregazione è la "Vita di amore e di immolazione" (Costituzioni: Capitolo II). L'immolazione di amore vi domina, con una parte dell'immolazione riparatrice. Noi siamo nati dallo spirito di Margherita Maria con un accostamento a quello di Suor Teresa. Seguiamo l'attrattiva che la grazia ci ispira.

**120** Ecco l'offerta di Suor Teresa (del Bambino Gesù), che è stata indulgenziata dalla Chiesa: "O mio Dio, Trinità beata, per vivere in un atto di perfetto amore, mi offro come vittima di olocausto al tuo Amore misericordioso, supplicandoti di consumarmi senza sosta, lasciando traboccare nella mia anima i torrenti della tenerezza infinita che sono racchiusi in te, per divenire così martire del tuo Amore, o mio Dio! Che questo martirio, dopo di avermi preparata a comparire davanti a te, mi faccia alla fine morire e che la mia anima si lanci senza ritardo nell'eterno abbraccio del tuo misericordioso Amore ... O mio Ben-Amato, ad ogni battito del mio cuore, voglio rinnovare questa offerta un infinito numero di volte, fino a che le ombre siano svanite, ed io possa ridirti il mio amore in un faccia a faccia eterno" (300 g. d'indulg. ogni volta - ind. plen. ogni mese. 31 luglio 1923).

**121** Con Suor Teresa ci abbandoniamo interamente alla volontà divina: "*nos facultatesque nostra beneplacito divino dedicamus et consecramus*" (Const. n. 9). Con lei (Suor Teresa) e con Margherita Maria offriamo a Dio le nostre preghiere, il nostro lavoro e le nostre pene in unione con il Sacro Cuore di Gesù, in spirito di lode, di amore, di olocausto e di riparazione (Const. n. 10).

**122** Nel mese di aprile onoriamo S. Giovanni. È il mese in cui cade d'ordinario la Settimana Santa. Vi si trovano i grandi giorni di S. Giovanni: il giovedì santo, in cui riposa la testa sul petto di Gesù, il venerdì santo, in cui la sua ammirevole fedeltà gli valse la grazia di diventare figlio adottivo di Maria. Con S. Giovanni reclinò la mia testa sul Cuore di Gesù più frequentemente che mi è possibile: di giorno e di notte. Voglio essere per Gesù una piccola parte di quello che fu S. Giovanni per lui<sup>3</sup>.

## MAGGIO

**123** È il mese di Maria. "*Ave gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus*" (Lc 1,28 e 42). Ti saluto, o Maria, ti saluto oggi, ti saluto tutti i giorni e molte volte ogni giorno, sia di giorno che di notte.

---

<sup>3</sup> Sotto vi è incollata l'immagine di S. Giovanni che riposa sul petto di Gesù, dipinta da Ary Scheffer.

**124** Ti offro anzitutto il grande saluto che l'angelo Gabriele ti portò da parte della Santissima Trinità. Il saluto divino ti faceva Madre di Dio. Ti offro il saluto che Dio ti donava in anticipo nel Paradiso terrestre, quando (Dio) disse al serpente: “Una donna sarà il tuo nemico; ella schiaccerà la tua testa”. Ti offro il saluto eterno che Dio ti offriva nella predestinazione. Egli (allora) preparava il Cristo Salvatore e la sua Madre. Perciò la liturgia ti applica queste parole, che sono state dette dalla Sapienza: (Pr 8,23): *Ab aeterno ordinata sum et ex antiquis, antequam terra fieret.* (Sir 24,5): *Ego ex ore Altissimi prodivi, primogenita ante omnem creaturam.*

**125** Davide prevede la tua gloria. Quando loda il Salvatore nel Salmo 44, ti colloca vicina a lui: “La regina è assisa alla tua destra, vestita di oro e di gemme”.

**126** Il Cantico dei Cantici è l'epitalamio del Cristo e della Chiesa, ma anche di Cristo e della sua Santa Madre. La liturgia fa questo confronto. È un dialogo di amore ardente fra il Cristo e Maria.

**127** Santa Elisabetta ha ripreso e completato il saluto dell'Angelo: “Tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù”. E la Chiesa completa l'Ave Maria: “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi”...

**128** Ti offro, o Maria, i milioni di Ave Maria, che ti rivolgono i fedeli. È un saluto perpetuo e senza interruzione: Ave Maria! Ave Maria! Noi lo ripetiamo nella liturgia del breviario, nella recita dell'Angelus, nei milioni di rosari che ti vengono offerti, nei canti di Lourdes e dovunque. Ave Maria! Ave Maria!

**129** Isaia ha previsto la tua gloria, come l'aveva fatto prima Davide: *Ecce Virgo concipiet et pariet filium et vocabitur nomen ejus Emmanuel* (Is 7,14).

**130** Mi piace leggere nel P. Terrien che la santità del cielo non ci impedirà le dimostrazioni di un tenero affetto: “Puri e santi saranno i baci deposti sulle sacre piaghe del Salvatore e sulle mani benedette della sua divina Madre; puri e santi saranno anche i casti amplessi dati sotto lo sguardo di Dio”.... (La grazia e la gloria, tomo 2°, pagina 289).

## GIUGNO

**131** Mese del Sacro Cuore, mese della Santissima Trinità, mese dello Spirito Santo, mese del Santissimo Sacramento.

**132** Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Gloria al Padre, che è Padre mio e mio Creatore. Gloria al Figlio, che si è fatto mio fratello e mio Salvatore. Gloria allo Spirito Santo, che è mia guida e l'anima della mia anima.

**133** Gloria a Gesù e al suo Sacro Cuore. Gloria e amore allo sposo della mia anima. Abbraccio il tuo Cuore, o Gesù, assieme a San Giovanni nel Cenacolo. Piccolo Gesù, ti abbraccio teneramente insieme a Maria e a Giuseppe: a

Betlemme, in Egitto, a Nazareth. Gesù misericordioso, stringo i vostri piedi con la Maddalena: (sia) in casa di Simone, (sia) sul Calvario. Gesù-Ostia, mi unisco a tutti quelli che si comunicano (oggi) nel mondo. Condivido l'amore (che hanno per te) i buoni. Vorrei riparare per quelli che sono tiepidi o cattivi. Queste lodi e questi atti d'amore, te li offro molte volte al giorno: di giorno e di notte. È la mia vita. Voglio pensare sempre a te, come una sposa amante. L'unione con te è la mia sola gioia. Sospiro il momento di vivere con te, vicino a te, nella tua intimità, nella luce dei cieli...

**134** Quanti ricordi in questo mese! Il 4 giugno 1854, la mia Prima Comunione; il 1° giugno 1857, la mia Cresima; il 6 giugno 1868, il mio diaconato; il 28 giugno 1878, i miei primi voti ed il mio voto di vittima, così ben accolto da Nostro Signore, e che mi è valso sei anni di martirio: perdita della salute, di una fortuna, dei genitori, della stima generale; incendio, assalti del demonio, fino al Consummatum est, che fu la condanna e la soppressione della Congregazione da parte della Santa Sede, il 3 dicembre 1883. La risurrezione avvenne il 24 marzo 1884, ma la croce fu sempre la mia porzione.

**135** Per la festa del Sacro Cuore, faccio mio questo pensiero di Santa Margherita Maria: "O Cuore di Gesù, languisco dal desiderio di essere unito a te, di possederti e di inabissarmi in te, che sei la mia dimora per sempre".

## LUGLIO

**136** Quanti ricordi!

**137** Il 2 luglio 73, insediamento delle nostre Suore a S. Quintino; io divengo il loro cappellano. Questi rapporti determinarono l'orientamento della mia vita verso l'Opera del Sacro Cuore.

**138** Il 19 luglio 69 avevo celebrato la mia Prima Messa solenne a La Capelle: fatto che fece un'enorme impressione nella mia famiglia e in tutto il paese. Il 19 luglio 1870 si tenne la grande sessione del Concilio ed il 20 luglio scoppiò la guerra.

**139** Da luglio datano gli inizi del Collegio San Giovanni e della Congregazione. Il 14 luglio 1877 conclusi (il contratto) di acquisto per il (fabbricato) del S. Giovanni e Suor Maria delle cinque Piaghe riceveva dal signor Lombard l'eredità di un milione (di franchi), che ci dovevano aiutare, ma che più tardi ci vennero a mancare.

**140** Dal 16 al 31 luglio, in un ritiro presso il Convento (delle Suore Ancelle del Sacro Cuore), scrissi le nostre Costituzioni che sono rimaste tali e quali, per quello che riguarda lo spirito e il fine della Congregazione.

**141** Il 6 luglio 1897, prima partenza per la Missione del Congo, che è stata l'opera più rimarchevole della Congregazione, fra tutte le nostre opere di apostolato.

**142** Avanzando nell'età, vedo meglio l'azione della Provvidenza nell'insieme della mia vita.

**143** Feci veramente sei anni di noviziato religioso (mentre ero) a Roma, dal 1865 al 1871. Il P. Freyd mi dedicava una direzione molto intensa; mi permetteva anche per un certo tempo di confessarmi due volte alla settimana. Mi dava come libri di lettura spirituale dei libri impostati sulla vita religiosa: soprattutto il Rodriguez; poi il P. Saint-Jure: La conoscenza di Nostro Signore; il P. Libermann: Scritti Spirituali; S. Alfonso de' Liguori, ecc. Consacravo a queste letture venti minuti al giorno.

**144** Dal 1873 al 1877, mi preparavo di nuovo alla vita religiosa (facendo) le conferenze (spirituali) al noviziato delle Suore. Presi come tema di esse: "La vera sposa di Gesù Cristo" di Sant'Alfonso. Senza questa lunga preparazione, sarei stato ben poco adatto a organizzare una Congregazione.

**145** Dal 1878 al 1884, dopo il mio voto di vittima, subii una specie di martirio. La Provvidenza mi prese la salute, le risorse, i genitori; mi inviò l'incendio, le calunnie, gli assalti del demonio e al di sopra di tutto i sospetti della Santa Chiesa Romana, il processo del Sant'Ufficio e una condanna della Congregazione che fu il Consummatum est. Era un martirio non cruento, come (fu) quello del mio caro patrono S. Giovanni.

**146** Ricevo delle buone lettere dal signor Vittorio Berne di Lione. Mi rievoca le nostre ardenti campagne nella "Democrazia Cristiana", per l'azione sociale cattolica in Francia. Durante alcuni anni scrissi l'articolo di fondo in questa eccellente rivista. Era una delle forme della mia campagna sociale, benedetta da Leone XIII.

*(Traduzione dal francese di P. Angelo Vassena scj)*